L'OFFENSIVA CROATA.

Washington e Bonn «comprendono le ragioni di Zagabria»
Toni più duri a Parigi e Londra. Tutti invitano a trattare

Il Vaticano «Di nuovo deluse le speranze»

Ancora una volta è stata «deluso la speranza» che prevalesse il negoziato tra le parti in guerra nelle ex Jugoslavia: è quanto sottolinea «l'Osservatore Romano», che dedica la sua prima pagina agli ultimi sviluppi del conflitto. «Un'offensiva lanciata stamane all'alba dall'esercito di Zagabria nella Krajina, la regione croata dove la minoranza serba ha dichiarato la secessione, ha sancito bruscamente il fallimento delle trattative condotte ieri a Ginevra dal mediatore dell'Onu, Thorvald Stoltenberg», spiega il giornale vaticano. «La guerra torna quindi ad investire, dopo quelli boscniaci anche i territori della Croazia - è il commento - mentre viene ancora una volta delusa la *speranza che prevalesse quel* ricorso a un negoziato leale e perseverante tra le diverse parti coinvolte nel conflitto nella ex Jugoslavia che aveva chiesto il Papa mercoledì e che chiede con forza in tutto il mondo ogni autentico amico della pace».

Gli abitanti di Knin lasciano la città attaccata dai croati Sotto il presidente serbo-montenegrino Milosevic

Ap

L'Onu prevede decine di migliaia di nuovi profughi

Le persone in fuga dalla Krajina ,colpita dal fuoco croato, potrebbero essere decine di migliaia Secondo gli esperti dell'Onu, andranno a ingrossare paurosamente la marea dei quasi quattro milioni di profughi e sfollati della ex Jugoslavia e rischiano di mandare in tilt le organizzazioni umanitarie. «Il nostro continente si deve ora preparare ad una nuova tragedia umana», ha sostenuto Carl Bildt, mediatore europeo per la ex Jugoslavia, dopo che già nei giorni scorsi l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi aveva pronosticato che nel prossimo futuro una fiumana di 50-100 mila nuovi rifugiati cercheranno asilo nelle regioni non toccate dal conflitto o nelle nazioni vicine. Dopo i quasi trentamila sfollati di Srebrenica che hanno trovato precario rifugio a Tuzla, dopo le migliaia di persone fuggite da Bihac, ecco che nel giro di poche settimane si registra la terza fuga in massa e l'Alto commissariato si è già rivolto ai paesi europei esortandoli ad elevare la quota di profughi che ognuno di essi è disposto ad ospitare.

Mosca lancia il suo anatema

Occidente tiepido, Belgrado condanna ma non aiuta Knin

La Croazia di nuovo in guerra preoccupa Ma se Parigi Mosca e Londra condannano l offensiva con parole dure Bonn è più prudente e Washington invita Tudjman a fermarsi tenendo ben presente quali e quante ragioni avesse per agire Ancora una missione di Stoltenberg a Belgrado Il presidente serbo Milosevic con parole ferme chiede la fine delle ostilità Ma nella capitale della federazione rispuntano i nazionalisti di Seselj

FABIO LUPPINO

■ La Croazia in guerra entra negli uffici diplomatici dei paesi europei e in quelli americani con effetti contrastanti La preoccupazione è generale ma c è chi deplora e chi condanna duramente C è chi come Stati Uniti e Germania comprende anche se spera in un offensiva dagli effetti limitati

I cinque del «Gruppo di contatto» Francia Germania Stati Uniti Russia e Gran Bretagna si giocano intorno alle smanie belliche di Franjo Tudjman quel che resta del la loro compattezza interna ben poco Lo spettro delle reazioni ri specchia le posizioni assunte or mai da tempo Bonn e Washington attente alle «motivazioni» di Zagabria Mosca, Parigi e Londra estremamente preoccupate Nel corso della giornata dalla Casa Bianca sono giunte correzioni di rotta «Questo è un allargamento del conflitto – ha detto il portavoce di Bill Clinton Mike McCurry – È probabile che vi saranno vittime civili Abbiamo chiesto alle parti in conflitto di evitare queste cose chiediamo di risolvere il problema attraverso il dialogo e non attraverso lo scontro armato» Clinton ha convocato una riunione con il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake e altri membri dell amministrazione Ma l anima militare della Casa Bianca il ministro della Difesa William Perry ha detto «Il governo croato è ovviamente frustrato per l avanzata dei serbo bosniaci dentro Bihac e si è mosso per fermarli. Speriamo che abbia successo e che i serbi cessino l attacco a Bihac»

Non è un mistero che in molti vedevano in Zagabria la carta per rimettere in equilibrio la situazione nel contesto ex jugoslavo Washington ha assicurato il presidente croato nelle sue mosse fino all ultimatum Però qualcosa deve essere sfuggito di mano perché la mobilitazione di centomila uomini e dell artiglieria pesante dei croati e la fanfara nazionalistica strillata dall unico canale televisivo croato hanno dato luogo a condizioni di cui nemmeno l attento ambasciatore americano a Zagabria Peter Galbraith ha capito fino in fondo gli esiti Luce verde degli occidentali all offensiva croata? «Posso capire – ha detto il ministro degli Esteri di Bonn Klaus Kinkel – la delusione dei croati per il mancato adempimento del mandato Onu Tuttavia il ricorso alla forza militare non può subentrare al posto delle trattative» Il ministro francese Hervé de Charette l altro ieri notte aveva lasciato repentinamente Zagabria affermando dopo un colloquio con il capo della diplomazia croato Mate Granic che «nuovi attacchi croati si iscriverebbero in una logica di guerra mentre la Francia è in una logica di pace» Ieri Parigi al pari di Mosca e del Foreign office ha condannato l azione militare «Si deve dedurre che Zagabria che all alba di stamane ha sferrato l offensiva contro Knin era incline a una soluzione non politica ma militare del conflitto – ha detto il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev diffusa dall agenzia *Interfax* – Noi respingiamo una tale scelta della dirigenza croata che ha violato tutta una serie di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ignorando l appello del segretario generale dell Onu ad astenersi da azioni militari» Per Mosca la scelta militare di Zagabria «può avere conseguenze fino ad ora non messe in conto né a Zagabria, né in quelle capitali che nonostante deboli proteste in effetti solidarizzano con le operazioni militari dei croati»

Burro pesto Di concreto c è solo la presa di posizione della Ue che per il momento ha congelato le discussioni con il governo croato per la definizione di accordi in campo commerciale e di altra natura che dovevano cominciare in settembre La Croazia stando a ieri si guarda intorno e spinge l acceleratore dei propri tank direzione Knin Le Nazioni Unite hanno alzato bandiera bianca Il segretario generale Boutros Ghali si è detto «addolorato» l inviato speciale in ex Iugoslavia Yasushi Akashi ha manifestato la sua impossibilità ad agire Solo Thorvald Stoltenberg ha tentato la carta disperata di un volo a Belgrado e il suo collega Bildt («L attacco di Zagabria l ascerà un ombra scura sulla Croazia per molto tempo» ha detto Bildt condannando duramente l offensiva) alla guida della missione di pace Il mediatore Onu ha incontrato Milan Babic capo del governo di Knin Di seguito a questi colloqui è stata diffusa la notizia che Babic sarebbe partito dalla capitale della Serbia per incontrare a Zagabria il presidente Franjo Tudjman Babic era stato molto conciliante giovedì sera anche consigliato dagli Stati Uniti Ma la Croazia aveva già deciso

Non resta che Belgrado In molti guardano alla capitale serba di volta in volta con occhi da incubo o di speranza L offensiva croata potrebbe risvegliare il nazionalismo panserbo di Slobodan Milosevic Il leader dei radicali serbi Vojislav Seselj da poco rimesso in libertà si dà da fare in tal senso accusando il presidente della federazione Serbo-montenegrina di aver siglato un patto segreto con Tudjman per la spartizione della Krajina l orientale andrebbe alla Serbia quella occidentale alla Croazia Non è poi ipotesi da fantapolitica

Ieri Milosevic ha commentato così l attacco lanciato dai croati «In questo momento bisogna innanzi tutto prevenire l escalation dei combattimenti per ottenere la fine delle ostilità in modo da creare le condizioni per proseguire il processo di pace» Non proprio fulmini di guerra anche se lo stesso leader di Belgrado ha aggiunto che la comunità internazionale non può «tollerare l aggressività croata» Milosevic ha parlato dopo aver incontrato Bildt e Stoltenberg Oltre a Seselj soffiano sulla «debolezza filo serba del presidente della repubblica anche i serbo croati della Krajina fedeli a Martic «congelati» da Milosevic ma con un seguito ancora forte Radovan Karadzic il leader dei serbo bosniaci ha detto «O c è una condanna della comunità internazionale o sarà la guerra totale» Ieri si è riunito il consiglio di difesa nella capitale serba ma non sono emersi cambiamenti di rotta Belgrado continua a fare offerte di pace Fino a quando?

Parla Sergio Romano: «Paradossalmente questa nuova guerra può favorire il negoziato»

«Alla fine sarà la Serbia a cercare un accordo»

SILVIO TREVISANI

■ MILANO L ambasciatore Sergio Romano oggi commentatore politico del quotidiano La Stampa risponde al telefono dichiarando subito che la sua analisi della crisi jugoslava è una voce «fuori dal coro» Il linguaggio comune della diplomazia è preciso non è possibile nessun intervento militare l Onu ha operato tutto sommato bene e non esiste al momento nessun pericolo di allargamento del conflitto all Europa Paradossalmente aggiunge Sergio Romano questo attacco della Croazia contro i serbi della Krajina potrebbe favorire il negoziato complessivo

Ambasciatore Romano la Croazia attacca in forze i serbi di Krajina. Si dice: è guerra totale Perchè Zagabria ha scelto questa strada, come vede la situazione?

La scelta croata non è sorprendente perché Zagabria non ha mai accettato l indipendentismo della Krajina e della Slavonia Non forse stiamo perdendo di vista che c è una guerra con parecchi protagonisti ciascuno dei quali ha i suoi fini non sempre può perseguirli ma appena l occasione si presenta ne approfitta Così ha fatto la Croazia quando ha visto la possibilità politica e soprattutto militare di chiudere una partita che non aveva mai considerato chiusa Non c è nulla di sorprendente

La Croazia attacca appena Milosevic parla di pace Tudjmann ha letto quindi quel messaggio di apertura al negoziato come una dichiarazione di debolezza evidentemente..

Certo Un segnale di debolezza e forse di disponibilità Credo che tra i tanti scenari possibili ci sia anche quello dell accordo fra i maggiori protagonisti non serbi e croati In altre parole l intesa verrà prima o dopo non perché tutte le guerre hanno una fine ci vengono per forza di cose Ci si siede al tavolo e si arriva a un accordo fra queste due parti Eventualmente l accordo comporta una serie di sacrifici recuperi e soprattutto qualche vittima sacrificale Ora se per l accordo non sappiamo nulla le vittime sono identificabili i serbi della Krajina i quali possono darsi tutt un insieme di vantaggi di quella massima dell indipendenza che mi sembra troppo difficile sino a quella dell autonomia e dell autogoverno Poi c è la Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è già chiusa

La Croazia attacca appena Milosevic parla di pace Tudjmann ha letto quindi quel messaggio di apertura al negoziato come una dichiarazione di debolezza evidentemente..

Certo Un segnale di debolezza e forse di disponibilità Credo che tra i tanti scenari possibili ci sia anche quello dell accordo fra i maggiori protagonisti non serbi e croati In altre parole l intesa verrà prima o dopo non perché tutte le guerre hanno una fine ci vengono per forza di cose Ci si siede al tavolo e si arriva a un accordo fra queste due parti Eventualmente l accordo comporta una serie di sacrifici recuperi e soprattutto qualche vittima sacrificale Ora se per l accordo non sappiamo nulla le vittime sono identificabili i serbi della Krajina i quali possono darsi tutt un insieme di vantaggi di quella massima dell indipendenza che mi sembra troppo difficile sino a quella dell autonomia e dell autogoverno Poi c è la Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è già chiusa Non c è nulla di sorprendente

La Croazia attacca appena Milosevic parla di pace Tudjmann ha letto quindi quel messaggio di apertura al negoziato come una dichiarazione di debolezza evidentemente..

Certo Un segnale di debolezza e forse di disponibilità Credo che tra i tanti scenari possibili ci sia anche quello dell accordo fra i maggiori protagonisti non serbi e croati In altre parole l intesa verrà prima o dopo non perché tutte le guerre hanno una fine ci vengono per forza di cose Ci si siede al tavolo e si arriva a un accordo fra queste due parti Eventualmente l accordo comporta una serie di sacrifici recuperi e soprattutto qualche vittima sacrificale Ora se per l accordo non sappiamo nulla le vittime sono identificabili i serbi della Krajina i quali possono darsi tutt un insieme di vantaggi di quella massima dell indipendenza che mi sembra troppo difficile sino a quella dell autonomia e dell autogoverno Poi c è la Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è già chiusa Non c è nulla di sorprendente

La Croazia attacca appena Milosevic parla di pace Tudjmann ha letto quindi quel messaggio di apertura al negoziato come una dichiarazione di debolezza evidentemente..

Certo Un segnale di debolezza e forse di disponibilità Credo che tra i tanti scenari possibili ci sia anche quello dell accordo fra i maggiori protagonisti non serbi e croati In altre parole l intesa verrà prima o dopo non perché tutte le guerre hanno una fine ci vengono per forza di cose Ci si siede al tavolo e si arriva a un accordo fra queste due parti Eventualmente l accordo comporta una serie di sacrifici recuperi e soprattutto qualche vittima sacrificale Ora se per l accordo non sappiamo nulla le vittime sono identificabili i serbi della Krajina i quali possono darsi tutt un insieme di vantaggi di quella massima dell indipendenza che mi sembra troppo difficile sino a quella dell autonomia e dell autogoverno Poi c è la Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è già chiusa Non c è nulla di sorprendente

La Croazia attacca appena Milosevic parla di pace Tudjmann ha letto quindi quel messaggio di apertura al negoziato come una dichiarazione di debolezza evidentemente..

Certo Un segnale di debolezza e forse di disponibilità Credo che tra i tanti scenari possibili ci sia anche quello dell accordo fra i maggiori protagonisti non serbi e croati In altre parole l intesa verrà prima o dopo non perché tutte le guerre hanno una fine ci vengono per forza di cose Ci si siede al tavolo e si arriva a un accordo fra queste due parti Eventualmente l accordo comporta una serie di sacrifici recuperi e soprattutto qualche vittima sacrificale Ora se per l accordo non sappiamo nulla le vittime sono identificabili i serbi della Krajina i quali possono darsi tutt un insieme di vantaggi di quella massima dell indipendenza che mi sembra troppo difficile sino a quella dell autonomia e dell autogoverno Poi c è la Bosnia dove per certi aspetti la situazione sul terreno si è già chiusa Non c è nulla di sorprendente